dlc96000408 (cont.)

X Collection

INDEX

Page: 1

Barcode Number	Box Number	Total of Volumes	Call Number
LIBRARY OF CONGRESS 0 020 534 713 6	168	42	DB286-DB321
LIBRARY OF CONGRESS 0 020 534 714 8	169 A	45	DB406.29 (1667-1948)
	169 B	17	
LIBRARY OF CONGRESS 0 020 534 715 A	170	30	DB406.29 (1764-1948)
LIBRARY OF CONGRESS 0 020 534 716 1	171	32	DB406.29 (1838-1948) #5 on oversize box
LIBRARY OF CONGRESS 0 020 534 717 3	172	14	DB665.56-DB785
LIBRARY OF CONGRESS 0 020 534 718 5	173A	27	DB859.535-DB879.245.29
LIBRARY OF CONGRESS 0 020 534 719 7	173B	26	DB879.245.29-DB906
LIBRARY OF CONGRESS 0 020 534 720 3	174A	91	DB917-DB920
LIBRARY OF CONGRESS 0 020 534 721 5			

X Collection

INDEX

Barcode Number	Box Number	Total of Volumes	Call Number
	174B	28	DB920.5 – DB949 DB949 #119, 120 in oversize Box
	175A	39	DC16.Z9(1596-1948)
	175B	21	DC16.Z9(1948-1962)
	176	40	DC29-DC924 DC342.8.P4 in oversize book

X-DB 406
.Z9

#1

(over)

Jm. 582. A. IV. II.
Jm. A.

A PERPETUA ONORANZA

del Padre

FRANC. M. APPENDINI

DELLE SCUOLE PIE

DIRETTORE GENERALE

DEI GINNASII DELLA DALMAZIA E DEL LICEO-CONVITTO DI ZARA.

I suoi Amici ed Alunni di Ragusa.

RAGUSA

COI TIPI DI PIETRO FRANCESCO MARTECCHINI

1838.

X-DB 406
.29

#2

LE

PARROCCHIE FRANCESCANE

IN

DALMAZIA

DEL

P. GIOVANNI MARKOVIĆ

ZARA
Tipografia „Kat. Hrv."
1885.

X-DB 406
.Z9

Ugo Inchiostri

GLI STATUTI E LE RIFORMAZIONI

DI

SEBENICO

Con prefazione ed appendice di documenti inediti o dispersi

SPALATO
Tip. A. Zannoni (St. Bulat)
1893-94.

F 485
X-DB 406
.Z9
F4

DALMATICAE RES

PER

VJEKOSLAV ISTINOVIĆ

AGLI AMICI DELLA VERITA'

L'AUTORE DEDICA

Arnolt

(*Prezzo 30 soldi*) ZA

GORIZIA
Tipografia „Goriška Tiskarna" A. Gabršček edit.
1894

I 178
X-DB 406
.29
#5

NOZZE

DEPOLO-de PELLEGRINI DANIELLI

NOVEMBRE MDCCCIC.

moved oversize box #1

X- DB 406
.Z9
#6

Giuseppe Alacevich

Le gravi crisi di Macarsca

sul principio del secolo XIX.

Notizie storiche.

II.

ZARA
PREMIATA TIPOGRAFIA PIETRO JANKOVIĆ
1902.

X-DB 406.79 #7

ANTONIO MARCOVICH
Colonnello Ingegnere

APPENDICE

INTORNO LE CONTROVERSIE DE' CONFINI IN DALMAZIA

II. SCRITTURA
ESTESA NEL 1765

ZARA
PREMIATA TIPOGRAFIA PIETRO JANKOVIĆ
1903.

#8

GIUSEPPE ALACEVICH

X-DB 406
.Z9

Le crisi di Macarsca

(anni 1808 e 1809)

NOTIZIE STORICHE

ZARA
PREMIATA TIPOGRAFIA PIETRO JANKOVIĆ
1903

I-141

#9

X-DB 406
.Z9

IL MONASTERO DI SAN GIORGIO

SULLO SCOGLIO FRESSO PERASTO

NEL GOLFO DI CATTARO

1

MONOGRAFIA

di FRANCESCO Conte VISCOVICH

(over)

IL MONASTERO DI SAN GIORGIO

SULLO

SCOGLIO PRESSO PERASTO

NEL

GOLFO DI CATTARO

MONOGRAFIA

dedicata al Molto Reverendo DON ANTONIO ROSA, Abbate di San Giorgio e Parroco di Perasto,
da FRANCESCO Conte VISCOVICH, Cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe,
Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno (Classe militare) ecc.

TRIESTE
FRANCESCO Conte VISCOVICH, EDITORE
1904.

X-DB 406
.Z9

V. PALUNKO, VESC. TIT. DI RODOPE.

MELITA
DEL
NAUFRAGIO DI S. PAOLO
È
L'ISOLA MELEDA
IN
DALMAZIA

(STUDIO DI GEOGRAFIA BIBLICA)

SPALATO
TIPOGRAFIA LEONINA
1910.

(over)

Nihil obstat
Spalati, die 26 Januarii 1910.
Hier. Moscovita
Decanus Capitularis, Censor.

Ad Nr. 521.

Imprimatur
Ex Curia Episcopali
Spalati, die 26 Januarii 1910.
L. S. † Philippus Fr. Ep.pus m. p.

1264/L
24 dec 99

X-D8406.29 #11

ROSLAVA

nka „Hrvatskog Starinarskog Društva“

i 600-godišnjice smrti

a PAVLA I ŠUBIĆA.

— bio pojedinac ili društvo — koji želi prisustvovati i zajednič

PROSI

25-godišnjice opstanka „Hrvatskog

i 600-godišn

Bana PAV

OPASKA. Svaki učesnik proslave — bio pojedinac ili društ

#11

bio pojedinac ili društvo — koji želi prisustvovati i zajednič
do 27. kolovoza, da li će istomu prisustvovati i sa koliko osoba.
iznimke po osobi K 5, za koji će se dobiti uplatna dokaznica, k
bjeda. Bude li preostalo raspoloživih mjesta, moći će se za zaje
ed sami objed osobama od odbora za to opredjeljenim.
avi moći će se cijelog dana dobiti medju ostalim osvježujućih pića
će opskrbljene toplim i hladnim jelima, te raznim pićem i **cijeniko**
redni izlet vlakom iz Splita i Šibenika. Prvi kreće dneva 1. rujna
ati jutrom.

Odbor za prosla

Brz. „Narodne Tiskare" - Split, br. 4083-12.

OPASKA. Svaki učesnik proslave — bio pojedinac ili društ
valja da najavi **najkašnje** do 27. kolovoza, da li će
se objed ima platiti bez iznimke po osobi K 5, za
držati sve do poslije objeda. Bude li preostalo r
najaviti i neposredno pred sami objed osobama oč

Na Kninskoj tvrgjavi moći će se cijelog dana
i gostione u varoši biti će opskrbljene toplim i hla

Upriličen je izvanredni izlet vlakom iz Split
jutrom, a drugi oko 5 sati jutrom.

Brz. „Narodne Tiskar Spl

X-DB 406
.Z9

#12

1º Supplemento al „Bullettino di archeol. e storia dalmata" a. 1913.

Babić

MELITA

DEL NAUFRAGIO DI S. PAOLO

(NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE)

SPALATO
BRZOTISAK „NARODNE TISKARE"
1913.

X-DB 406
.Zq

#13

L'imperatore Diocleziano.

Nome, patria e luogo della sua nascita; anno, giorno, luogo e genere della sua morte.

(Con 24 Tav. n. I-XXIV).

Studio di Fr. Bulić.

(Estratto dal „Bullettino di Archeologia e storia dalmata anno 1916).

1916. Tipografia Leonina — Spalato. 1916.

X-DB 406
.Z9
#14

GIOVANNI COLONNA DI CESARÒ
CARLO CORSI
MARIO ALBERTI - ARMANDO HODNIG

L'ADRIATICO

Dagli Atti del Congresso Straordinario
dell'Associazione TRENTO-TRIESTE, tenutosi in Roma,
i giorni 25 - 26 - 27 marzo 1917

A CURA DELLA SEZIONE ROMANA

ROMA
TIPOGRAFIA DE "L'ITALIANA,,
1917

X-DB 406
.Z9

#15

La Dalmazia Italiana

(over)

X-DB406.29 #15

La Dalmazia Italiana

CONFERENZA

Tenuta nella sala della Società "Guglielmo"

DI MONREALE

Il 29 Aprile 1917

DAL

Prof. Francesco Maccone

Direttore del R. Ginnasio

PALERMO
STAB. TIP. NOCERA
Via Cartari, 13
—
1917

X-DB406.Z9 #16.

COMANDO DI FIUME D'ITALIA
BOLLETTINO UFFICIALE

No. 27 — Fiume d'Italia, il 25 Luglio 1920 — Anno I

L' Assunto di Dalmazia

Fiamme crèmisi dell'Ottavo battaglione Bersaglieri ciclisti,
piccola coorte dei Dalmati,
miei compagni di tutte le armi,
stamani per parlarvi lo faccio forza al mio cuore che sdegna.

Dopo l'officio divino celebrato, davanti a quell'altare da campo, in questo quadrato di uomini e di alberi; dopo l'invocazione solenne del sacerdote rivolta a quel feretro ammantato d'una bandiera che respira come il petto di chi rivive e risorge; dopo la preghiera senza sillabe e senza pause che ha fatto di noi una sola anima divota, m'è grave turbare il silenzio.

E' questa una di quelle ore divine che l'Iddio manda alla Città di vita per significarle che non l'abbandona nè la dimentica.

E' come quando il popolo antico drizzava un altare nel mezzo del paese e credeva di vedere il suo Iddio a faccia a faccia.

Non abbiamo noi guardato il nostro a faccia a faccia?

Siamo qui come in una di quelle solitudini propizie alle apparizioni e alle rivelazioni.

Il cielo è sopra noi e sopra l'altare come la pupilla fissa di Cristo. Il sacrifizio dà la qualità vivente della luce che ci penetra. Ogni soffio di vento è uno spirito che ci porta un messaggio delle sepolture lontane. Lo ricevono prima di noi le vette degli alberi, e si piegano come noi non sappiamo piegarci.

Perchè non ascoltiamo?

Siamo qui per riconoscere un eroe senza volto, davanti a un feretro senza salma.

Questo eroe è il più misterioso di tutti.

C'è là, tra i Dalmati, qualcuno che si ricorda di lui uomo. C'è là, tra i Dalmati di Spalato, qualcuno che gli ha parlato, che lo ha toccato, che ha diviso con lui il pane e il sale, che si ricorda del suo accento, che si ricorda del colore de' suoi occhi.

E' vero?

Sul Dinara, in un cerchio di rupi deserte, un giorno io trovai una piuma d'aquila, e la raccolsi, e me la misi nel petto. E, non so perchè, ebbi dell'aquila ignota un sentimento sovrumano.

Qualcosa di quel luogo, qualcosa di quel sentimento, qualcosa di quell'aquila non veduta è qui.

E non è dicibile.

Ecco che la sua piuma di fante piumato è investita dal vento del Monte San Michele, là sul feretro. E il combattente ansa e sanguina.

Bersaglieri dell'Ottavo, riconoscete Francesco Rismondo?

Era l'alba del 20 luglio 1915 quando la prima pattuglia si partì dalla quota 170 discendendo nell'insenatura a esplorare la via per dove l'Undicesimo Battaglione Bersaglieri ciclisti doveva muovere all'assalto.

Ci sono molti fanti qui, che sanno che cosa fosse «il fuoco d'interdizione» nelle grandi giornate di battaglia. Era un flagello non mai imaginato neppure da quel maschio della nostra razza infoscato dalla fuliggine dell'Inferno, neppure da quel castigatore che tuffò gli avversarii nella pece, li confisse col capo in giù, li cosse con le falde di fuoco, li lordò con la pioggia fetida, li lacerò con le zanne delle cagne.

Vi dissi, dopo una di quelle giornate: «Chi può più parlare a voi dell'eroismo antico, o fanti? Potete strappare dalla storia le pagine dei noti esempi e mettervele per fodera dei piedi dentro le scarpe fracide fornite dal frodatore.»

Dicevo il vero. Chi può più venirci a parlare delle saette dei Persi, che oscuravano il cielo?

Da ben altro era oscurato il cielo del San Michele. Dante non aveva mai imaginato gironi e bolge di quella sorte. Si masticava il tossico, si mordeva la vampa, si lacrimava sangue nero.

I narratori di battaglie scrivevano un tempo: «I difensori sorgevano da ogni solco, gli assalitori balzavano da ogni zolla.» Non c'erano solchi, non c'erano zolle nel Carso. Tutto sasso. In certe ore non c'era neppur sassi. Non c'era che crateri voraci, turbini di sotterra, vortici di sopraterra. Il difensore, l'assalitore non poteva rinascere se non dalla sua stessa anima; e la sua anima era il suo miracolo.

Così l'Undecimo entrò nell'inferno degli inferni. Lo superò e lo tenne.

Era condotto dal colonnello Sante Ceccherini, che è sempre tornato da tutti i gironi e da tutte le bolge, come quell'altro Toscano grifagno. Ed egli è qui, tra feretro ed altare. E' qui come sempre e come sarà sempre dove ci sia da penare, da lottare e da donare grandemente.

A un certo punto pareva ch'egli non comandasse se non a morti rimessi in piedi. «In piedi i morti, e prontil»

La sua gente misurava il monte con quella terribile misura orizzontale che è il corpo dell'uomo abbattuto. E nessun uomo aveva raggiunto la cima sbarrata dal fuoco simultaneo di tutte le batterie avverse.

A notte, dal Bosco Cappuccio d'atrocissima fama, venne di rinforzo l'Ottavo Bersaglieri ciclisti: il battaglione di Francesco Rismondo.

Le notti del San Michele parevano notti senz'alba. Quell'alba non fu se non una vicenda del fumo estuoso. Due brigate austriache di truppa fresca montarono alla riscossa. Lotta di uno contro venti. Le compagnie decimate si opponevano ai battaglioni intieri e li ricacciavano giù. Dopo trenta ore di lotta, d'un migliaio di Bersaglieri non ne rimaneva che poco più di un centinaio. Il cerchio delle forze soverchianti si serrava intorno.

Allora la baionetta italiana anche una volta aperse il varco. Allora il grido italiano anche una volta ruppe il cerchio ferrato.

V'era una baionetta due volte italiana: la baionetta di Dalmazia. V'era un grido due volte italiano: il grido di Dalmazia.

V'era Francesco Rismondo. V'era la forza di Spalato, v'era la passione di Spalato.

Come fu egli colpito? dove fu egli ferito? dove cadde? chi lo raccolse? chi lo trascinò?

Gli antichi nostri imaginavano che i giovani eroi cari agli Iddii scomparissero, nel folto della battaglia, rapiti in una nuvola di fiamma o ingoiati da una subitanea voragine.

Non altrimenti l'eroe romano di Spalato si dileguò. La sua morte — secondo la parola santa — si profondò o si sublimò in vittoria.

Certo lo riconobbe il nemico al nobile stampo. Lo arse vivo, come crede taluno? Gli inflisse il supplizio di Cesare Battisti e di Nazario Sauro, come altri pensa?

Che importa?

Il suo sangue è splendore perenne.

Egli fu **assunto**.

Egli è, nei secoli dei secoli, l'Assunto di Dalmazia.

Egli non ha volto per noi. Il suo volto non è se non un luogo di luce.

Egli è mitico ed epico. Aduna in sè tutta la vita della sua gente, dalle origini a questo giorno, come s'egli avesse aguzzato la prima selce tra il Cherca e la Narenta e come s'egli fosse rimorto ieri in una vittima dell'usurpatore odioso.

Compagni che gli foste compagni, miei fratelli dalmati, fra l'altare e il feretro s'inarca la preghiera antichissima della sua gente latina. Aerea s'inarca la preghiera che leggemmo in una lapide perduta nelle rovine di Salona, in una lapide che l'aquila del Dinara afferrò e trasportò su la vetta più severa: quell'aquila stessa di cui raccolsi la piuma.

«Deus noster propitius esto Reipublicae Romanorum.»

Propizio a Roma e all'Italia, propizio alla potenza latina è l'Iddio d'avvenire, che abita l'alpe dalmatica.

Tutti i petti fedeli da Rusacia a Spizza, ripetono oggi la preghiera. E i veggenti oggi a Spalato la vedono riscolpita su tutte le pietre imperiali: a Spalato dove in ogni sangue italiano versato ribolle il sangue di Francesco Rismondo; a Spalato dove in ogni italiano dolore patito risoffre il cuore di Antonio Baiamonti.

Compagni, fu mentovata in Dalmazia, sotto le insegne di Roma, una coorte di Dalmati che portava il nome di pia e fedele: «cohors III Dalmatarum pia fidelis.»

Bel battaglione di Francesco Rismondo, e tu, piccola schiera dalmatica di grandissimo animo, volete voi assumere da oggi il nome di quella coorte e le insegne di Spalato?

«Cohors pia fidelis.»

Portate innanzi il gagliardetto, tra il feretro e l'altare.

La mia visione dice: tra il monte dell'ira e il monte della costanza, tra il San Michele e il Dinara.

Portate innanzi il gagliardetto vermiglio.

Per la battaglia sublime in cui Francesco Rismondo trasfigurò, fu assegnata al battaglione la medaglia di bronzo.

Ma il glorioso battaglione è tuttora considerato ribelle; e il segno non giunge.

Ribelli siamo e restiamo: ribelli alla legge morta e al falso Iddio, obbedienti alla legge viva e all'Iddio vivo.

(over)

Anno 1939 - Gennaio

Construit aux chantiers de la Loire, le torpilleur yougoslave *Beograd* termine ses essais

Nantes, 3 Janv. — Le torpilleur *Beograd*, construit aux chantiers de la Loire, pour le compte du gouvernement yougoslave, vient de terminer ses essais, commencés sur les bases habituelles des Glénans, où il réalisa 31 nœuds, et terminés sur les bases de l'Amirauté britannique entre la Clyde et l'Irlande, en raison de la tempête persistant sur l'Atlantique.

Le *Beograd*, sans développer toute sa puissance, a dépassé d'un nœud la vitesse maxima prévue. Un autre torpilleur, du même type, le *Loubliana*, est actuellement sur cale, pour le même pays, à Split, dans les chantiers qui sont une filiale des chantiers de la Loire.

Enfin, ces chantiers, toujours pour le compte de la Yougoslavie, étudient les plans d'un contre-torpilleur de 1875 tonnes destiné à devenir bâtiment amiral, conducteur de flottilles, et qui sera construit également à Split.

Biblioteca del Comm. ARNOLFO BACOTICH · ROMA · DIR. PERIOD. ARCHIV. STORICO P. I. DALMAZIA
Ex libris

6
Copy

12 6 48
14 dec 48

X-DB 406
.Z9

#17

STRIDONE

(GRAHOVOPOLJE IN BOSNIA)

LUOGO NATALE DI S. GIROLAMO

DOTTORE MASSIMO DELLA CHIESA

STUDIO STORICO GEOGRAFICO

DI

F. BULIC

(ESTRATTO DALLA *MISCELLANEA GERONIMIANA*)

ROMA
TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA
—
1920

i putazione, che gli uomini nostri approvino
i Rapallo, constatiamo che **l'on. KREKICH**
nunziato nella seduta parlamentare del 25 giu-
vato apertamente ed aspramente l'opera nefasta
llo ed ha contribuito col suo voto dato nella
del 26 giugno 1921 a rovesciare il ministero
e di quel trattato.

Alcuni elettori.

In risposta all'imputazione, che gli uon
coi fatti il trattato di Rapallo, constatiamo ch
nel suo discorso pronunziato nella seduta parl
gno 1921 ha disapprovato apertamente ed aspra
del trattato di Rapallo ed ha contribuito col
seduta parlamentare del 26 giugno 1921 a ro
Giolitti-Sforza, artefice di quel trattato.

X-DB 406
.Z9

#19

LUIGI RAVA
SENATORE DEL REGNO

LA CULTURA ITALIANA IN DALMAZIA

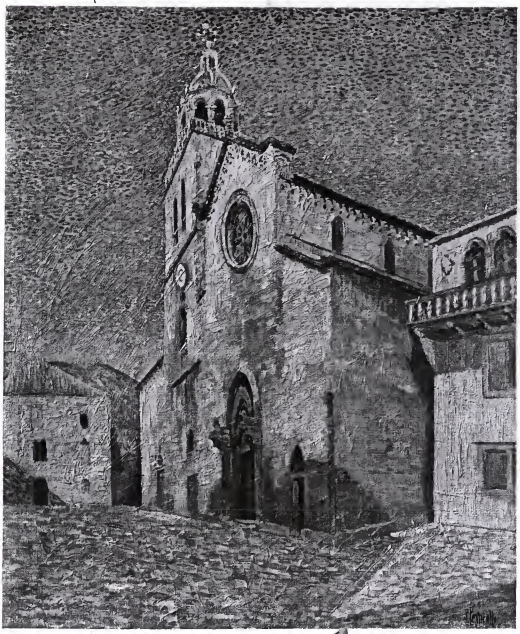
DISCORSI PRONUNZIATI NEL TEATRO VERDI DI ZARA

DURANTE IL 27° CONGRESSO DELLA SOCIETÀ NAZIONALE DANTE ALIGHIERI

(SETTEMBRE 1922)

Pubblicazione a cura del Comitato Romano della Soc. Naz. Dante Alighieri

X-DB 406
.Z9
49/a #20



PERSICALLI - IL DUOMO DI CURZOLA.

DALMAZIA NOSTRA

ALMANACCO

· 1922 ·

PER I PROFUGHI DALMATI
A CURA DELLE LEGIONARIE DI FIUME E DALMAZIA

La Segreteria generale dell' „Associazione Nazionalista" comunica nell' **„Idea Nazionale"** di Sabato 14 corr. n. 12, giunta a Zara la sera di Domenica 15 corr., un appello in nome della Giunta Esecutiva, nel quale si afferma che i nazionalisti di Zara starebbero combattendo in questi giorni una mirabile battaglia per le elezioni amministrative, seguiti con fiducia ed affetto da tutta la cittadinanza, con lo scopo di far trionfare una rappresentanza comunale che dia prova dell' irriducibile avversione di Zara all' iniquo trattato di Rapallo e della sua volontà di stringere vieppiù i vincoli con tutti i dalmati irredenti, e si rivolge un vivo appello a tutti i nazionalisti d' Italia di aiutare **materialmente** la sezione zaratina, inviando telegraficamente il loro contributo alla lotta all' indirizzo del Dott. Maurizio Mandel.

Di fronte a tale incredibile travisamento del carattere della lotta amministrativa, che si sta combattendo a Zara, si constata:

1.) che non vi è a Zara **nessun cosciente,** che approvi il trattato di Rapallo od anche vi si rassegni soltanto, e che la prova più evi-

ente dell' irremovibile avversione di Zara a quel trattato si ha nel mani-

con la più elementare coerenza: manifesto, noto a tutta la cittadinanza, e vibrante del più vivo ed accorato amore verso i fratelli reietti;

2.) che non è vero affatto, che tutta la sezione nazionalista di Zara abbia impegnato la lotta, mentre una parte dei membri dell'„Associazione Nazionalista" la disapprova apertamente ed ha anche firmato il manifesto succitato.

Non si può infine non protestare contro lo stigma di antinazionali e rinunciatari, che con quell'appello si tenta, contro verità e coscienza, di imprimere alla grande maggioranza dei cittadini, e non esprimere la più aperta condanna contro l'invito ad influire con mezzi pecuniari sull'esito della lotta: invito, che dimentica ed offende l'altissima coscienza nazionale dei cittadini di Zara, sdegnosamente inaccessibili a qualsiasi mezzo di corruzione.

Zara, 16 Gennaio 1922.

Gli aderenti al Comitato per le elezioni comunali.

Tip. S. Artale, Zara.

DB 406 #22

Per la verità.

Ancora nella seconda metà di Novembre dell' anno decorso il senatore Ziliotto, benchè indisposto, raccolse a casa sua alcuni amici e consenzienti per deliberare sulla linea di condotta da seguirsi nelle prossime elezioni amministrative.

Fra gl' intervenuti si manifestò subito spontaneamente la tendenza viva ed attuosa di perseguire e raggiungere la concordia cittadina, e di tener conto all' uopo delle varie correnti, che erano sorte in città. A questo effetto vennero all' unanimità in pieno accordo col convocante nominate otto persone con l' incarico di rivolgersi all' Associazione Nazionalista ed al Partito Nazionale Fascista per avviare le trattative per la collaborazione e l' accordo.

Le persone così nominate decisero alla loro volta di invitare con apposita lettera i due partiti suindicati a delegare ciascuno a tale uopo dal loro seno quattro persone, alle quali spettasse il diritto attivo elettorale.

Avendo l' Associazione Nazionalista ed il Partito Nazionale Fascista corrisposto all' invito e delegato ciascuno 4 elettori fra i loro soci, segul un convegno di queste otto persone con le otto, che ne avevano richiesto la nomina, e tutte sedici, alle quali si unirono i rappresentanti di Borgo Erizzo, nominarono un comitato allargato di 150 persone circa fra tutte le classi della popolazione col nome di „Comitato elettorale cittadino".

Già nel comitato ristretto le persone, che erano state nominate nel convegno presso il dott. Ziliotto, diedero prove di contegno conciliante sacrificando all' intento fermamente proteso di raggiungere la concordia cittadina ogni, anche non lieve, divergenza di vedute.

Nella sua prima tornata il Comitato elettorale cittadino nominò una Giunta esecutiva composta di 28 membri nelle seguenti persone:

Arnerich avv. Antonio, Ballani Goffredo, Battara dott. Rodolfo, Berti Luigi, Brizzi-Rovaro dott. Egidio, Boniciolli Enea, Calebich Edoardo, Concina Giuseppe, Devetak Giovanni, Dudan ing. Remigio, Illiich dott. Bruno, Lauri avv. Ferruccio, Lubin avv. Giovanni, Mandel dott. Maurizio, Marsan Giovanni, Marussich Giuseppe, Massaria Antonio, Perlini Marco, Persicalli cons. Arturo, Radovani prof. Trifone, Rimanich Matteo, Siega Luigi, Stipcevich Miro, Tocigl cons. Rodolfo, Tacconi prof. Ildebrando, Testa dott. Antonio, Verban cav. Vittorio, Vukich Giacomo.

La detta Giunta convenuta li 30 decembre p. p. elesse la Direzione così costituita: dott. Egidio Rovaro-Brizzi, presidente, prof. Trifone Radovani, vice-presidente e dott.

Però il cons. Persicalli *accentuò subito espressamente che la lista non s' intendeva affatto definitiva e che era suscettibile di modificazioni.*

I membri del sottocomitato elettorale, signori cons. Calebich ed avvocato Arnerich, si riservarono di dare la loro risposta all' indomani alla medesima ora.

Infatti li 3 Gennaio alle 7 pom. i detti signori si abboccarono di nuovo col consigliere Persicalli, e, sostituendo circa 8 nomi a quelli proposti dal cons. Persicalli, fecero contemporaneamente a nome dei partiti da essi rappresentati delle riserve per l' avv. Ziliotto ed opposero il veto contro il nome del dott. Krekich. Il cons. Persicalli dichiarò in risposta che contro quei due nomi non vi dovevano essere eccezioni, perchè il consenso sui medesimi era la premessa naturale dell' accordo. Gli altri due signori replicarono di ritenere che quanto al dott. Ziliotto sarebbe forse riuscito mediante ulteriori pratiche di introdurlo, mentre invece dichiararono che per il dott. Krekich il veto era definitivo ed assoluto.

Il consigliere Persicalli espresse la previsione, che, ove fosse mantenuto tale atteggiamento, l' accordo dovesse ritenersi fallito. I signori Calebich ed Arnerich gli domandarono, se questa fosse la sua ultima parola, ma egli rispose che egli aveva meramente manifestato la sua impressione senza intendere di dare un ultimatum, ma che, dopo interpellati gli amici, avrebbe risposto definitivamente nel giorno seguente alle 5 pom.

Gli amici convocati dal cons. Persicalli nella mattina [illegible] presero il deliberato, che le eccezioni contro il dott. Ziliotto ed il veto contro l' on. Krekich dovessero considerarsi come un impedimento assoluto alla collaborazione ulteriore, tuttavia, dopo la proposta del sig. Devetak di esigere dalla Giunta esecutiva l' incondizionata accettazione senza discussioni delle candidature Ziliotto e Krekich pur ammettendo le trattative per il resto, fu stabilito di dar espressione a tale deliberato la sera stessa alla seduta della Giunta esecutiva convocata per trattare dell' argomento, nella previsione che i delegati dei suddetti partiti vi avrebbero receduto dalle eccezioni e dal veto suesposti.

Di conformità a ciò il cons. Persicalli ai signori Calebich ed Arnerich, che erano venuti alle 5 pom. a prendere la risposta, dichiarò che i suoi consenzienti della Giunta avevano deliberato di intervenire quella sera stessa alla seduta della Giunta predetta.

Così avvenne, ed il cons. Persicalli espose a tale se-

rono nel giorno successivo le loro dimissioni da membri della Giunta stessa con la seguente lettera:

„All' Illustrissimo Signore dott. Egidio Rovaro-Brizzi Presidente della Giunta esecutiva del „Comitato cittadino per le elezioni amministrative".

Noi sottoscritti, riesaminato quanto emerse nelle sedute della giunta esecutiva rispettivamente del sottocomitato elettorale, nella convinzione che non possa conferire alla concordia cittadina un' ulteriore collaborazione con elementi che credettero di poter porre in discussione nomi, la cui accettazione incondizionata doveva essere il sottinteso e la premessa di qualsiasi fecondo lavoro comune, ci vediamo con rammarico costretti a considerare fallito il desiderato accordo riservandoci piena libertà d' azione.

Nel fare queste comunicazioni dichiariamo di dimetterci da membri della giunta esecutiva.

Zara li 5 gennaio 1922.

Arturo Persicalli, Giovanni Lubin, Marco Perlini, Giovanni Devetak, Rodolfo Tocigl, prof. Ildebrando Tacconi, dott. Antonio Testa, dott. Bruno Illiich, dott. Ferruccio Lauri, Giacomo Vukich, Giuseppe Marussich.

Nella tornata del Comitato elettorale cittadino seguita ai 6 corr. non soltanto non si decampò da parte degli oppositori della candidatura Krekich dal veto posto contro la medesima, ma al contrario il segretario della Direzione, signor dott. Maurizio Mandel, lo motivò con nuovi attacchi alla sua attività parlamentare.

Visto tale atteggiamento e poichè la più elementare coerenza non permetteva ai sostenitori della candidatura Krekich di aderire ad una proposta dilatoria venuta del resto da parte estranea a quegli oppositori dal momento che l' accettazione incondizionata di quei due nomi era stata posta come premessa assoluta dell' accordo, l' avvocato Lufatto che dalla parte opposta non si decampava dal verd[illegible] e si insisteva anzi nel riprovare l' attività parlamentare del dott. Krekich e con riguardo alla circostanza, che quelle obbiezioni e quel veto avevano fatto tale impressione in gran parte della cittadinanza, che alla collaborazione ulteriore con le persone, che li avevano elevato, veniva a mancare il consenso dei circoli, dei quali essi erano gli esponenti, di non poter e non voler più collaborare con le persone dalle quali partiva il veto.

Di conseguenza egli ed i suoi consenzienti abbandonarono la sala di deliberazione del Comitato elettorale cittadino.

Questa la nuda esposizione dell' inizio, dello svolgimento e della fine delle trattative.

Poichè la Presidenza del Comitato elettorale pubblicò dopo la seduta un manifesto, col quale tentava di far ricadere la responsabilità dell' avvenuta scissione sui pugnatori della candidatura Krekich, fu da parte n[illegible] pubblicato il seguente proclama:

Elettori Concittadini!

Nell' intento sincero di raggiungere la concordia cittadina nelle imminenti elezioni amministrative i sottoscritti avevano invitato l' Associazione Nazionalista ed il Partito Nazionale Fascista a nominare i loro rappresentanti per fissare le basi del desiderato accordo.

I partiti suddetti corrisposero bensì all' invito, però già nel corso delle trattative le persone delegate dai medesimi osteggiarono la candidatura dei più autorevoli cittadini e tale ostilità si concretò e culminò in obbiezioni sollevate contro la candidatura nel Consiglio Comunale del Senatore avvocato Ziliotto, ed in un veto definitivo ed assoluto contro il nome del nostro rappresentante al Parlamento, dott. Natale Krekich.

Le obbiezioni contro il dott. Ziliotto furono dopo qualche esitanza lasciate cadere, non così il veto opposto al dott. Krekich, che venne mantenuto in tutte le sedute della giunta esecutiva del Comitato Elettorale Cittadino e persino nell' ultima tornata del comitato stesso tenuta li 6 gennaio.

Di fronte a tale atteggiamento ai sottoscritti e loro consenzienti, intervenuti a quella tornata, s' imponeva il dovere, dettato dal più elementare senso di dignità e coerenza politica, di dichiarare, come dichiararono, di non poter collaborare ulteriormente con persone dalle quali partivano quelle obbiezioni e quel veto.

Non dunque su di essi, che, *lungi dal fare esclu[illegible] di sorta*, designarono ed avrebbero accettato quali collaboratori nel Consiglio Comunale anche noti oppositori agli uomini che reggono oggi le sorti del Comune, può farsi ricadere, come vorrebbe un recente manifesto, la re[illegible] [illegible] decisa.

Zara, li 7 gennaio 1922.

Devetak Giovanni — Illiich dott. Bruno — Lauri dott. Ferruccio — Lubin dott. Giovanni — Persicalli Arturo — Tacconi prof. Ildebrando — Tocigl Rodolfo.

Lasciamo a tutte le persone spassionate il giudizio su chi ricada la responsabilità della rottura delle trattative, divenuta inevitabile nelle circostanze, come anche sui fini, abbastanza trasparenti, dell' opposizione alla candidatura Krekich: opposizione, che mirava evidentemente a segno più alto, che non fosse il seggio, senza dubbio onorifico, di consigliere al Comune di Zara.

Zara, 11 gennaio 1922.

Devetak Giovanni — Illiich dott. Bruno — Lauri avv. Ferruccio — Lubin avv. Giovanni — Persicalli Arturo — Tacconi prof. Ildebrando — Tocigl Rodolfo.

K-DB406.Z9 #23

ZIONALE FASCISTA

ovinciale della Dalmazia

lini!

oma, Zaraè chiamata ad eleggere la sua rappresentanza Comu-
onfo del fascismo, il Governo nazionale, che, astretto da triste
re Dalmati il sacrificio estremo e la prova suprema del loro
one tangibile del suo amore, della sua fede e della sua speranza
e dei suoi lloveri e fiera dei suoi diritti, in quella Roma imperiale

PARTITO NAZION

Federazione Provincia

Cittadin

Per la prima volta dopo la marcia su Roma, Zara è cl
nale e Provinciale; per la prima volta dopo il trionfo del asc
eredità, ha dovuto, con sanguinante core, chiedere ai Dalmati
italico coraggio, domanda ora a Zara la espressione tangibile
nell' Italia dei combattenti, finalmente consapevole dei suoi ov
posto in onore la

mmosso.

#23

ini!

ɔsce le aperte vie della gloria, tenendo bene alto e spiegato
questa inespugnabile rôcca, segnata dal leone di San Marco,
disperdere invano: ma ripetete e raccogliete quel grido voi
a terra di Dalmazia, che, dall' Italia rinovellata per virtù dei
e a buon diritto pretende, il non lontano e infallibile compi-

Il segretario politico e fiduciario dei Fasci di Dalmazia:

G. L. Passerini

la Nazione aspetta da Zara con animo ansioso e commosso.

Cittadin

Il Fascismo che non sa disfatte, ma sol conosce le ape
ai venti il sacro vesillo d'Italia, dai veneti spaldi di questa ine
lancia a voi il grido della sua fede. Non lasciatelo disperdere
tutti, quanti siete davvero degni figli di questa sacra terra di
nostri insanguinati gagliardetti, aspetta ed attende, e a buon c
mento delle sue alte speranze.

Zara d'Italia, 19 giugno 1923.

Tip. Artale

X-DB 406
.29

#24

Colonnello **VITTORIO ADAMI**

Un reggimento italiano di Dalmati

1805-1814

Documenti e notizie sono stati estratti dall'Archivio di Stato di Milano - Ministero della Guerra - Cartelle 413, 414 e 415.

ZARA
Tipografia E. De Schönfeld
1925.

X-DB 406
.Z9
#25

RUGGERO RUGGERI

IL VOLTO DELLA DALMAZIA ED IL SUO MARTIRE

« *In silentio et in spe erit fortitudo nostra* ».

ROMA
TIPOGRAFIA ISTITUTO « SACRA FAMIGLIA »
Via Capo d'Africa N. 54
1928

X-DB 406
.Z9

#26

ALESSANDRO SELEM

Contributi alla bibliografia dalmata

Estratto dagli *Atti e memorie della Società Dalmata di Storia patria* - Vol. III

ZARA
TIPOGRAFIA E. DE SCHÖNFELD
1934 - XII

V

#27

X-08 408 1
.Z9

NOZZE

MALGERI-LENCI

(over)

All'illustre signor Senatore
Conte Antonio Cippico
omaggio di D. Gnoli

ELIO LAMPRIDIO CERVA

POETA RAGUSINO

(1460-1520)

SCELTA DI CARMI LATINI

ROMA
INDUSTRIA TIPOGRAFICA ROMANA
Via Germanico, 136
1934-XII

X-DB 406
.29

#28

ROBERTO ALMAGIA
della R. Università di Roma.

UN TRATTATO COSMOGRAFICO

DI AUTORE RAGUSINO DEL SECOLO XVI

(I « COSMOGRAPHIAE COMMENTARIA » DI LUIGI GEORGIREO)

Estratto dall'*Archivio Storico per la Dalmazia - Roma*
Volume XVI.

MCMXXXIV - XII

X-DB 406
.Z9

#29

ARNOLFO BACOTICH

ANTONIO CIPPICO

Estratto dall'*Archivio Storico per la Dalmazia - Roma*
Volume XVIII

ROMA
MCMXXXV - XIII

562 a 1
#30
X-DB 406
.Z9

RAFFAELE CIAMPINI

DEL PRESENTE GOVERNO DELLA DALMAZIA

RELAZIONE (INEDITA) DI NICCOLÒ TOMMASEO (1844)

Estratto dall'*Archivio Storico per la Dalmazia* - Roma
Volume XXV, pp. 202-238

ROMA
MCMXXXVIII - XVI

X-DB 406
.Z9
#31

ROMA · Biblioteca del Comm. ARNOLFO BACOTICH · I.A. DIR. PERIOD. ARCHIV. STORIC. DALMAZ.
Ex
libris

Von FIUME durch DALMATIEN bis CETTINJE

PHOTOGLOB Cº. ZÜRICH.

#32

ITATO PER LE ELEZIONI

ti all' assemblea che avrà
rr. alle ore 6 pom. nella
ATRO VERDI.

Il presidente
Avv. Giovanni Lubin

Gli aderenti al COMITATO PE
COMUNALI sono invitati all'asse
luogo Domenica 15 corr. alle o
sala maggiore del TEATRO VI

Av